

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

il comportamento tenuto dal nostro ufficio consolare presso l'ambasciata italiana a Kiev (Ucraina) ha destato lamentele tant'è che anche le denunce non si sono fatte attendere proprio da alcuni cittadini italiani recatisi in Ucraina per effettuare adozioni internazionali -:

perché l'ufficio consolare presso l'ambasciata italiana a Kiev, modifichi in continuazione le procedure atte ad ottenere il visto per l'ingresso in Italia del minore adottato, richiedendo sempre diverse modalità di presentazione e contenuti dei documenti rilasciati dalle autorità Ucraine che occorrono per ottenere il suindicato visto ingenerando un clima di assoluta incertezza sia sulle modalità da seguire sia nella compilazione dei documenti;

perché si richieda particolare formalità nella redazione dei documenti da parte delle autorità Ucraine che risultano essere in palese contrasto con la prassi e, in taluni casi, con la legislazione Ucraina mettendo in seria difficoltà gli stessi cittadini e coloro che li assistono;

perché trattengano a volte per diversi giorni, la documentazione consegnatagli dai suddetti cittadini-genitori adottivi per il solo esame della stessa, prima di concedere il visto, giustificando i ritardi per l'esiguità del personale addetto;

questi comportamenti così oltre a determinare il protrarsi oltre il dovuto della permanenza dei cittadini suindicati, in terra Ucraina, con indiscutibili disagi, hanno ingenerato un forte stato di tensione e di rabbia, dimostrando così il forte senso di avversione nei confronti delle istituzioni italiane.

(3-04760)

MALENTACCHI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

la Mining Italia spa ha promosso una procedura ex decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 382, finalizzata all'ottenimento da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di un permesso di ricerca di giacimento minerario di anidride carbonica in comune di Caprese Michelangelo (Arezzo), località San Casciano;

alla conferenza dei servizi di cui all'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica non ha partecipato la provincia di Arezzo alla quale sono demandati compiti di tutela e valorizzazione dell'ambiente ai sensi dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e che deve essere obbligatoriamente sentita in casi di attività mineraria;

l'area nella quale verrà effettuata la prospezione è di elevato e peculiare interesse paesaggistico (conca lacustre prosciugata), vi sorge un importante monumento (Pieve di San Casciano di origini paleocristiane) e vi sono stati raccolti reperti dell'età del bronzo (XVI-XV secolo avanti Cristo) in una recente campagna di scavi condotta durante la scorsa estate sotto il patrocinio della soprintendenza ai beni archeologici di Firenze;

i residenti della zona svolgono attività economiche incompatibili con lo sfruttamento del giacimento di anidride carbonica che la fase di prospezione intende avviare;

nel novembre del 1999 si è costituito un comitato di cittadini per la preservazione dei beni ambientali di Caprese Michelangelo, per impedire il sondaggio da parte della Mining spa per la ricerca di CO<sub>2</sub>, che ha informato della questione le associazioni ambientaliste: Wwf, Greenpeace, Italia Nostra, nonché la soprintendenza archeologica e le belle arti -:

se non ritenga necessario prendere i provvedimenti di propria competenza allo scopo di evitare il danno ambientale che

potrebbe derivare al paesaggio, al patrimonio archeologico e alla salute dei residenti dall'attività della Mining italiana spa. (3-04761)

PAISSAN, BOATO, CENTO, SARACENI e SCALIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il 28 ottobre 1999, il signor Marco Ciuffreda veniva tratto in arresto da agenti della squadra mobile della questura di Roma perché sorpreso nell'atto di cedere una dose di sostanza presunta stupefacente; e, quindi, veniva tradotto (alle ore 0.05 del giorno 29 ottobre 1999) presso il carcere di Regina Coeli;

sabato 30 ottobre, Ciuffreda compariva, con rito direttissimo e per la convalida dell'arresto, avanti la settima sezione penale del tribunale di Roma con l'accusa di commercio illecito di sostanze stupefacenti (articolo 81 cpv codice penale e 73 commi 1 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 309790);

il tribunale, dopo averne convalidato l'arresto, gli concedeva gli arresti domiciliari. E non pare dubbio che a determinare la decisione dei giudici abbiano concorso l'evidenza delle condizioni di salute e la necessità di ausilio sanitario a favore di Ciuffreda; che, probabilmente sofferente per l'approssimarsi di una crisi di astinenza, e comunque in evidente stato di confusione, aveva ammesso i fatti, spiegando che la cessione di droga a terzi era dovuta alla necessità di procurarsi la dose necessaria al proprio stato di tossicodipendente;

alle 14.50 dello stesso giorno la decisione del tribunale veniva comunicata al carcere, ma non eseguita: e ciò nonostante che, a partire dalle ore 15.00, si fosse dato corso alla traduzione domiciliare di altri detenuti e, qualche ora dopo, di altri tre, ed infine allo sfollamento di 13 detenuti verso il carcere di Rebibbia;

la traduzione di Ciuffreda non è stata effettuata neppure il giorno successivo, domenica 31 ottobre, nonostante le scorte abbiano eseguito l'accompagnamento al proprio domicilio di due altri detenuti, di cui uno fino a Viterbo;

pare chiaro, a questo punto, che ci si trovi in presenza di una evidente omissione del provvedimento dell'autorità giudiziaria, finalizzato a incidere direttamente e immediatamente sulle condizioni di libertà di un cittadino;

alle ore 17 del giorno 1° novembre, Marco Ciuffreda veniva spostato dalla cella al centro clinico del carcere, ove sarebbe stato « tenuto sotto controllo medico » (così la relazione di un ispettore al direttore del carcere) fino alle 18.45, ora in cui veniva trasportato e ricoverato presso l'ospedale Nuovo Regina Margherita. Non sembra che in carcere, nonostante l'asserito « stretto controllo medico », sia stato praticato alcun intervento terapeutico adeguato alla evidentissima gravità delle condizioni di Marco Ciuffreda; il quale, visitato successivamente al pronto soccorso del Nuovo Regina Margherita, veniva trovato disidratato, denutrito, ipoteso e con gravi difficoltà respiratorie, al punto che i medici effettuarono test per l'HIV (risultato negativo) e, il giorno successivo, ne disposero il trasferimento all'ospedale Spallanzani, con la diagnosi di « polmonite a focolai multipli » e « gravi difficoltà respiratorie », a causa della presenza di « grossolani rumori respiratori » risultò impossibile ai medici effettuare non solo un approfondito esame del cuore, ma anche la Tac;

alle ore 15.40 del 2 novembre, Marco Ciuffreda muore per arresto cardiocircolatorio. Muore « in » carcere e « di » carcere un cittadino, al quale per oltre 60 ore era stato negato il diritto di uscire dal carcere e di curarsi nella propria abitazione;

la mancata diligenza o, comunque, la scarsa prontezza nella esecuzione dei provvedimenti di connessione degli arresti domiciliari è, nelle carceri italiane, assai frequente. Infatti, già il 3 giugno 1998, all'ora direttore generale del Dap, il dottor

Alessandro Margara, aveva ritenuto necessario intervenire con una nota (prot. 150559/4.1), nella quale disponeva che «ogni provvedimento modificativo della detenzione in carcere, incidendo direttamente nelle condizioni di concreta fruizione della libertà personale, vada eseguito immediatamente alla stessa stregua degli ordini di riammissione in libertà»; e invitava i direttori degli istituti penitenziari a organizzare i servizi in modo da provvedere alla concreta esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria modificativi dello status detentivo «nell'immediatezza della avvenuta ricezione»;

ad un anno e due mesi dalla nota del dottor Margara, nel frattempo rimosso dall'incarico, il vice direttore generale, dottor Paolo Mancuso, ha emesso una nota interpretativa della circolare appena citata, per « chiarire » che « la disposizione che quei provvedimenti vanno eseguiti nella immediatezza dell'avvenuta ricezione va interpretata nel senso che immediatamente vanno attivate le procedure amministrative di verifica e all'esito di queste altrettanto immediatamente va dato corso alla traduzione del detenuto agli arresti domiciliari »;

interviene poi, il cinque novembre 1999, e cioè tre giorni dopo la morte di Marco Ciuffreda, una ulteriore nota, emessa dall'attuale direttore generale del Dap, dottor Giancarlo Caselli, il quale, dopo aver premesso che l'esecuzione ritardata delle ordinanze di concessione degli arresti domiciliari determina « irregolari prosecuzioni della misura della custodia cautelare in carcere » e si pone « in netta antitesi con alcuni principi presidiati a livello costituzionale », invita i destinatari « ad intraprendere ogni iniziativa utile alla tempestiva esecuzione dei provvedimenti in parola » -:

se, all'ingresso in carcere di Marco Ciuffreda, ne siano state accertate le condizioni di salute e quali provvedimenti e interventi siano stati adottati al riguardo;

se e quale trattamento terapeutico sia stato praticato a Marco Ciuffreda durante il periodo di ricovero nel centro clinico del carcere, e se sia stata verificata l'idoneità di tale trattamento;

se e quali iniziative siano state adottate per accertare le cause della mancata esecuzione del provvedimento del giudice, che disponeva la traduzione di Marco Ciuffreda agli arresti domiciliari, se siano state individuate responsabilità personali, anche in relazione alla evidente inosservanza della disposizione del 3 giugno 1998 del direttore del Dap; disposizione che esige una organizzazione dei servizi capace di garantire l'immediata esecuzione dei provvedimenti; e, infine, quali provvedimenti siano stati adottati in relazione all'esito degli accertamenti;

se risponda a verità quanto riportato da alcuni organi di stampa (in particolare, dal « Manifesto », in un articolo di Giovanna Pajetta), secondo cui la disposizione del dottor Margara avrebbe suscitato il malcontento e le proteste di direttori di istituti e di funzionari della polizia penitenziaria. Da qui, probabilmente, la nota interpretativa a firma del dottor Mancuso, che appare diretta ad attenuare gli effetti della disposizione originaria;

se - anche in relazione alla nota emanata dopo la morte di Marco Ciuffreda dall'attuale direttore generale del Dap - non ritenga imprescindibile la necessità di impartire ineludibili disposizioni, che impongano l'immediata esecuzione di tutti i provvedimenti suscettibili di modificare il regime di detenzione carceraria;

quali altre iniziative e quali altri provvedimenti siano stati adottati e/o si intenda adottare in relazione alla particolare gravità dei fatti esposti. (3-04762)

MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

notizie della stampa, radio e televisioni locali annunciano la partecipazione del capitano del Land Tirol austriaco Wen-

delin Weingartner, alla cerimonia organizzata per mercoledì 8 dicembre 1999 dalla nota associazione estremista Heimatbund, a ricordo dei terroristi degli anni sessanta e della loro attività eversiva in Alto Adige che causò la morte di 15 militari e due civili ed oltre un centinaio di feriti -:

se il Governo non intenda intervenire per impedire che ad una simile cerimonia partecipi detto personaggio, politico di grande rilievo, la cui presenza in Alto Adige in simili occasioni non può che essere giudicata come provocatoria e contraria alla « pacifica convivenza » delle popolazioni residenti. (3-04763)

**MANZIONE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di informazione nazionali hanno riportato notizie sul concorso pubblico a 29 posti di O.P. Coll. Infermieri Professionali nell'Asl 3 di Vallo della Lucania (Salerno) svoltosi presso l'Hotel Ergife di Roma, con la partecipazione di circa 5.500 concorrenti;

in due aule, nelle quali erano stati suddivisi i concorrenti è scoppiata la rivolta; molti asserivano di aver ricevuto in ritardo le buste dei quiz, altri si lamentavano che le prove non erano iniziate contemporaneamente con le altre aule; altri ancora asserivano che alcuni concorrenti erano a conoscenza delle tracce ancora prima che incominciasse il relativo concorso;

in forza di quanto sopra sono dovute quindi intervenire le forze dell'ordine per sedare gli umori incandescenti che si erano creati -:

se le notizie sopra riportate rispondano al vero e qualora fossero accertate, come si intenda intervenire per salvaguardare e per ridare fiducia a tanti giovani che

ogni volta che si esplicano dei concorsi sono costretti a far fronte a sacrifici non indifferenti;

quali urgenti iniziative il Governo voglia assumere per verificare se ci sono state gravi inadempienze e inefficienze da parte dell'organo preposto, accertando le specifiche responsabilità. (3-04764)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**GATTO.** - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, nel febbraio 1999 firmò il decreto di nomina dei componenti della Commissione di vigilanza e controllo sulle regolarità delle gare e del gioco sulle corse ippiche;

l'Unire, con quote dei proventi derivanti dalle scommesse ippiche, provvede alle spese inerenti all'attività dalla Commissione nonché al compenso dei componenti;

il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, ha nominato nella Commissione di vigilanza, tra gli altri, i signori Ferrara Alfonso e Sivieri Mario;

il ragionier Ferrara Alfonso, attualmente è il funzionario dell'Unire responsabile del servizio scommesse, nonché segretario della Commissione Tris centrale, remunerata da Consortris, società concessionaria delle scommesse Tris;

il signor Sivieri Mario, oltre ad essere titolare di una ditta di trasporto cavalli (Tast), è collaboratore del signor Alessandro Berardelli, « incaricato di sovrintendere alle operazioni connesse alle corse Tris », incarico affidato con delibera Unire n. 2741 del 2 marzo 1999 e retribuito dalla